

MEDIO ORIENTE

## Ponti di amicizia in tempo di guerra

di EXPEDITA PÉREZ LEÓN

**I**l 7 ottobre commando di Hamas uccidono 1400 persone israeliane che vivono vicino alla striscia di Gaza. Altre 240 sono prese in ostaggio. L'attacco è improvviso contro civili, e tra le vittime si contano anche attiviste per i diritti dei Palestinesi.

È un dramma umano che il governo israeliano replica e amplifica, bombardando ripetutamente la popolazione di Gaza: al 29 novembre le persone uccise sono oltre 15.000, in gran parte civili. La violenza imperversa e gli appelli a cessare il fuoco rimangono inascoltati fino al 24 novembre.

In Israele/Palestina le Suore missionarie comboniane vivono a ridosso del "muro della vergogna": una parte della comunità nella zona israeliana e una parte in quella palestinese, dove le suore, insieme a personale israeliano dei Rabbini per i diritti umani, sono a servizio delle comunità beduine ma sono in contatto anche con la comunità cattolica di lingua ebraica di Gerusalemme.



**D**a decenni noi Comboniane coltiviamo relazioni di amicizia con persone palestinesi e israeliane, e da entrambe siamo accolte. Gli effetti dello scontro israeliano-palestinese si ripercuotono ben oltre le zone di guerra, ma i ponti di amicizia resistono.

Coloro che vivono sotto le bombe si trovano a Gaza e nelle città israeliane confinanti, ma questa guerra sta avendo conseguenze per tutta la Palestina e per tutto Israele. **Tutti e tutte viviamo nella paura** e nell'incertezza di cosa altro potrebbe accadere. È cresciuta la diffidenza verso chi è dell'altro popolo, adesso chiamato esplicitamente "nemico".



Betania/Al-Azareyah dalla casa delle Comboniane

### UN PAESE BLOCCATO

Dopo la popolazione di Gaza, la sofferenza maggiore affligge quella della Cisgiordania, dove si trovano molti accampamenti beduini sparsi nel deserto di Giuda e in prossimità delle città palestinesi. Se già prima la loro vita non era facile, adesso lo è molto meno. Subito dopo il 7 ottobre sono aumentati i controlli da parte dell'esercito e della polizia israeliana. Ramallah, Anata, Nablus, Al-Azareyah e Genin sono rimaste chiuse per giorni e Betlemme e Gerico per settimane. Questo ha impedito alle persone di spostarsi per andare al lavoro, all'ospedale o anche semplicemente a fare la spesa. Anche i contadini che vendono la loro merce in città e i camion che la portano quotidianamente ai negozi sono rimasti bloccati.

Dopo un mese, la situazione era pressoché invariata. **Soltanto alcuni posti di controllo lasciano raramente passare per qualche ora**, e solo chi fortunatamente si trova lì riesce a entrare o uscire. Questa situazione ha causato un vertiginoso aumento dei prezzi: 1 chilo di pomodori, che costava 3 shekel, adesso ne costa 15.

### EFFETTI A CASCATA...

Dopo il 7 Ottobre le scuole sono rimaste chiuse per una settimana, poi hanno riaperto, ma in zona palestinese chiudono ogni volta che si indice uno sciopero per condannare le uccisioni a Gaza o in Cisgiordania.

La relazione tra Palestinesi e Israeliani che vivono negli insediamenti è ulteriormente peggiorata, con gravi abusi da parte dei coloni. Ottobre è tempo di raccolta delle olive, tradizione molto importante e sacra in tutta la Palestina. Già le restrizioni imposte allo spostamento dalle zone abitate agli oliveti delle zone rurali avevano reso difficile la raccolta, ma adesso è stata ancor più contrastata dai coloni israeliani.

Anche **coloro che vivono in zona palestinese e lavorano nel nostro Centro di spiritualità non hanno potuto muoversi** per quasi tre settimane. Uno di loro, non potendo più passare dall'usuale posto di controllo, ha deciso di raggiungerne uno più lontano pur di non perdere il lavoro.

### ... PIÙ GRAVI SU CHI VIVE AI MARGINI

Se la vita della popolazione palestinese è peggiorata, quella della popolazione beduina è diventata drammatica, perché loro vivono vicino agli insediamenti israeliani e spesso lavorano lì o nella città industriale presso Maale Adumin. **Molti**

**dei nostri amici beduini non lavorano da oltre un mese** e non sanno come continuare a vivere con dignità, ovvero senza dipendere da aiuti esterni.

Uno dei capi beduini ha detto che avevano richiamato suo figlio a lavorare, ma dopo tre giorni lui stesso ha deciso di licenziarsi perché un soldato gli puntava addosso il fucile tutto il tempo. Nel suo villaggio, anche altri che erano stati richiamati hanno fatto lo stesso: chi può sopportare di lavorare con un tale stress? Da oltre un mese **le scuole beduine sono chiuse** perché questioni di sicurezza impediscono alle maestre e ai maestri che vengono da altre città della Palestina di raggiungerle. **Soltanto i nostri cinque asili, operativi dal 2008, continuano a essere aperti grazie alle maestre beduine che vivono sul posto.** Un bambino ogni mattina chiede alla mamma: «**Oggi c'è la guerra o c'è l'asilo?**» Se lei risponde che c'è l'asilo, lui si alza in fretta con gioia per andare all'asilo accompagnato dalla mamma.

### TRA DUE AMORI

Sabato 4 Novembre siamo andate a pregare con famiglie che appartengono a una delle **comunità di Ebrei messianici** e svolgono con noi servizio di volontariato nei villaggi beduini. Loro, ebrei, **sono preoccupati per i beduini loro amici** ma allo stesso tempo non si sentono più di andare a trovarli perché hanno paura. Pregano che cessi la guerra, **ma i loro figli e figlie, essendo israeliani, adesso sono costretti a combattere.** Così hanno il cuore diviso dall'amore per i due popoli, quello israeliano e quello palestinese. In questo momento sentono che possono soltanto pregare e invocare il dono della pace e della giustizia. Domenica 5 Novembre siamo state a celebrare l'Eucaristia a Saint James, la parrocchia cattolica di lingua ebraica in Gerusalemme Ovest. Anche qui abbiamo pregato per la pace per i due "popoli fratelli", mentre i loro figli e figlie sono a combattere. Questa comunità ebraico-cattolica vorrebbe venire con noi nei villaggi beduini, ma adesso ha troppa paura.

Siamo in tanti e tante a invocare la pace nella giustizia, e a chiederla a Dio. **Tutti i ponti di amicizia che tante persone e movimenti hanno costruito da anni non possono essere completamente distrutti da questa guerra.** Sappiamo che non sarà facile ritrovare la fiducia necessaria a incontrarsi di nuovo e condividere, ma sappiamo che è possibile. Vorremmo tanto che le nostre parole e le nostre azioni possano portare alla formazione di un governo più inclusivo e giusto in questa "Terra Santa".





### INCONTRI A GERUSALEMME

Come medico volontario ho trascorso alcuni giorni con le Suore comboniane di Gerusalemme/Betania: Anna Maria, Giovanna, Manna, Lorena, Florence e più tardi anche con Quy. Sono donne speciali, accomunate da una **spiritualità che mette pace nel cuore** di chi le incontra. Il giardino è solcato da un muro di cemento e filo spinato che prosegue per chilometri: è un orrendo e innaturale confine con la Cisgiordania. Dalle finestre della casa si possono salutare le altre due Comboniane che vivono al di là del muro, ma per incontrarle si devono percorrere molti chilometri e varcare il posto di controllo mostrando ogni volta il passaporto. La zona è bella e tranquilla, se non fosse per qualche lancio di pietre e bottiglie Molotov a danno della casa e della scuola materna. È la protesta di giovani palestinesi che sfidano le telecamere

di video-sorveglianza montate sul muro. Come medico ho visto due ospedali di Gerusalemme, ma ciò che ho più apprezzato è stata la giornata in Cisgiordania **nei villaggi beduini**. Con suor Cecilia ed Expedita, le Comboniane "oltre il muro", ho incontrato uomini e donne di una cultura molto diversa dalla mia. **Lontano dalle comodità e dagli agi delle città, vivono con poco o niente ma affermano appieno la loro dignità.** Abbiamo visitato gli asili che le Comboniane hanno avviato dal 2008 in collaborazione con i capi beduini.

Sono stati solo una manciata di giorni, ma ne porterò il ricordo per sempre.

L'aereo per tornare in Italia è partito da Tel Aviv la notte del 6 ottobre 2023: sono atterrato a Roma all'alba del 7, appena in tempo per ricevere una pioggia di messaggi dalle Comboniane di Betania/Al-Azareyah. Mi chiedevano dove fossi e come stessi. E sì: **all'alba in Terra Santa era di nuovo scoppiata la guerra!**

Piercarlo Ceccotti





## Una scuola di pace da ricostruire

**L**a scuola materna delle Suore comboniane, aperta nel lontano 1967 a servizio dell'infanzia cristiana e musulmana di Gerusalemme Est, oggi si trova nella zona dei così detti "territori occupati".

Il muro di sicurezza ha sbarrato l'antica strada che da Gerusalemme portava a Gerico e ha diviso il villaggio di Betania/Al-Azareyah: metà in Israele e metà in Palestina. Questo ha comportato per la maggioranza dei bambini e delle bambine che frequentavano la nostra scuola l'impossibilità di continuare a usufruire di questa offerta educativa. Nel 2009, durante la fase terminale della costruzione del muro, **con un po' di "pressione umanitaria" presso i militari israeliani fu possibile aprire una "finestra"** affinché chi viveva oltre il muro potesse entrare nel cortile della scuola e completare l'anno scolastico.

Si sperava che quella piccola apertura potesse diventare il *check point*, ovvero il posto di controllo, dal quale la popolazione palestinese del villaggio di Al-Azareyah, giovane e non, potesse passare per andare a Gerusalemme. Ma quella "finestra nel muro", soluzione temporanea, fu chiusa e fino a oggi anche il posto di controllo che fiancheggia la scuola materna non è in uso; è semplicemente sorvegliato da una pattuglia di militari. Tra le conseguenze negative del "muro di separazione" tra Israele e Palestina, oltre all'impossibilità di incontro e di scambio tra i due popoli, c'è anche **un continuo confronto tra militari israeliani e giovani palestinesi reattivi all'occupazione israeliana**. Questo confronto spesso si concretizza in lancio di sassi e di bottiglie incendiarie contro i *check point* e, in risposta, lancio di lacrimogeni da parte dei militari.

Il confronto avvenuto presso la nostra casa **la sera del 6 ottobre, alla vigilia della recente guerra tra Israele e Gaza, ha causato un incendio nella zona giochi** della scuola materna, fino ad allora frequentata da 45 bambini e bambine: le fiamme hanno distrutto i giochi, annerito le pareti, bruciato il prato artificiale e danneggiato il sistema elettrico dell'aria condizionata. Le lezioni nella classe adiacente alla zona distrutta sono ancora interrotte perché lo scenario è troppo desolante. La sezione 3-4 anni, con 22 presenze, utilizza un'aula extra, che corrisponderebbe alla "stanza bunker" in caso di guerra. In questa precarietà, ci auguriamo che le attività educative possano riprendere appieno non appena la ristrutturazione dell'area incendiata sarà completa.

Anna Maria Sgaramella



La scuola prima e dopo l'incendio



**Un contributo per ricostruire l'area danneggiata può essere devoluto alla Fondazione Comboniane nel mondo Onlus**

Specificando nella causale: **Progetto 05 - RICOSTRUIAMO L'AREA GIOCHI DELL'ASILO DI BETANIA**

**Bonifico bancario** a Fondazione Comboniane nel Mondo ONLUS, **IBAN:** IT 74 T 03296 01601 000067511253

Per maggiori informazioni: <https://fondazionecombonianenelmondo.org/it/progetti/medio-orient/il-05>





# Una comunità che alimenta la mia gioia missionaria

14 ottobre 2023 a Troia (Foggia): santuario di Maria SS. Mediatrix, parrocchia fondata nel 1927 dal padre comboniano Bernardo Sartori. La chiesa è gremita. Con la comunità locale ci sono anche Comboniane provenienti da vari Paesi: Italia, Spagna, Portogallo, Uganda, Ecuador, Messico. La gioia è contagiosa; risuonano canti in diverse lingue e ogni partecipante si sente coprotagonista di questa festa. **A Troia una professione perpetua non si vedeva da 25 anni, e nessuno vuole perdersi la mia:** sono sr. Loreta, e con la mia famiglia e la mia comunità d'origine ho celebrato così il mio "sì per sempre" a Dio tra le Suore missionarie comboniane. Non è un caso pronunciarlo a Troia, paesino di 7000 anime che ha già visto partire 40 dei suoi figli e figlie profondamente affascinate dal carisma di San Daniele Comboni. Io sono l'ultima in ordine di tempo.

Mi sono resa conto che dietro di me c'è una piccola/grande comunità che mi ha formata, amata, inviata e che sempre mi sostiene nel cammino: lo fa con l'affetto e la stima, con la preghiera e con generosi aiuti economici.



La professione perpetua di suor Loreta

Il mio condividere questa indimenticabile celebrazione con la comunità che mi ha "generata" è stata l'occasione per rendere grazie a Dio con un sorriso pieno di gioia, quella che si prova quando, nel giorno più importante della tua vita, sei circondata da persone che ti vogliono bene, da questa comunità che tanto ama la Famiglia Comboniana e che anche in questa occasione lo ha dimostrato facendo di questo "evento" una festa per tutti e tutte. Hanno partecipato in modo profondo e gratuito con canti, decorazioni e fiori, connessione per la diretta streaming che ha consentito di partecipare anche da lontano. Un maxi-schermo esterno ha permesso di oltrepassare i muri di una chiesa troppo piccola per l'occasione, e la convivialità post-eucaristica "stile nostrano" ci ha fatto davvero sentire "uno".

**Sin da bambina qui ho respirato il carisma comboniano** trasmesso da santi uomini e donne che da Troia sono passate e anche partite per annunciare la buona notizia del Vangelo. Pronunciare il mio sì sotto gli occhi della Mediatrix che ha benedetto tanta altre scelte missionarie è stata un'emozione indescrivibile.

Il mio grazie riconoscente è anche alla mia Congregazione, che mi ha accolta con i miei limiti e le mie capacità. È la famiglia dove mi sento felice e con la quale **desidero vivere il resto della mia vita con la stessa passione e disponibilità di chi mi ha preceduta.**

Loreta Beccia ■

## Sui passi di Comboni e delle prime sorelle

I luoghi ci parlano e antiche mura conservano memoria di eventi vissuti, di persone che lì hanno sostato; profumano di storia e di santità vissuta. Anche quest'anno ho accompagnato le sorelle che si consacrano a vita come Pie Madri della Nigrizia in un pellegrinaggio che attraversa i nostri "luoghi santi" a Roma e Verona. Così, attraverso eventi, persecuzioni, sofferenze e gioie, hanno incontrato gli apostoli Pietro e Paolo, Comboni e le prime Pie Madri. Il pellegrinaggio della fede sosta anche con i e le prime martiri di Roma: famiglie, diaconi, donne, adolescenti, migranti... I passi continuano nelle case, per le strade e negli archivi storici, sorgenti di vissuto che ispira le nuove generazioni. Noi siamo tralci di un albero longevo e carico di frutti sapori di storia cristiana.

Suor Maria Rosa Venturelli





## Cuori ardenti, piedi in cammino

di POL E MANU, laici missionari comboniani

**«Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie che annuncia la pace...».**

Il 15 ottobre 2023 nella chiesa delle Suore missionarie comboniane in Via Cesiolo (Verona) questa citazione dal profeta Isaia ha accolto le partenti per la missione: due suore, Raffaella Pironti per il Ciad e Silvana Crestani per l'Uganda, e due laiche Federica Rettondini e Ilaria Tinelli, per il Mozambico. Federica e Ilaria sono in cammino per prepararsi a raggiungere la missione di Carapira, ma prima faranno tappa nella comunità missionaria intercongregazionale di Modica, in Sicilia.

Il 14 e 15 ottobre sono state oltremodo due giornate di **vivace animazione missionaria comboniana nella Parrocchia del Sacro Cuore di Verona**. Durante tutte le messe, il parroco don Andrea Spada e il co-parroco don Gabriele Battistin hanno accolto Ilaria e Federica riservando spazio alla loro testimonianza: dal 2021 entrambe hanno scoperto la bellezza del carisma comboniano e scelto di far parte del gruppo missionario laicale LMC. La partecipazione della comunità parrocchiale è stata sorprendente. Tante persone hanno voluto incontrare Ilaria e Federica per sapere qualcosa di più della loro vocazione missionaria, scoprire le loro emozioni e chiedere come poter vivere

una breve esperienza in Africa.

**Speciale la partecipazione di suor Esperanza Rosillo**, che nonostante sia limitata da una paralisi progressiva, continua a lanciare iniziative e tessere collaborazioni. Per anni ha accompagnato il nostro gruppo laicale comboniano di Verona, e ultimamente ha accompagnato anche Ilaria e Federica nella loro formazione missionaria.

Il 15 ottobre 2023, nella cappella di Cesiolo c'erano anche i Comboniani padre Eliseo Tacchella e frate Paolo Rizzetto. Celebrare insieme con loro l'invio di suore e laiche è segno del nostro essere davvero un'unica "famiglia comboniana".



**Suor Esperanza Rosillo (di spalle) partecipa alla preghiera di invio**

*Il cammino vissuto con suor Esperanza è stato un dono grande perché fin dall'inizio abbiamo colto come il Signore aveva preparato in anticipo il suo stare in mezzo a noi con una profondità, una libertà e una ricchezza di vissuto che ha arricchito le nostre vite. Fin da subito abbiamo avuto la sensazione di essersi conosciute da tempo ed essersi rinate dopo un lungo periodo. L'ascolto attento, l'una dell'altra, ha fatto emergere l'amore e la passione di Cristo verso di noi e verso le persone più abbandonate.*

*Ciò che ci ha particolarmente colpito è stata la stessa apertura di cuore nell'abbracciare il mondo: l'accoglienza verso tutti e tutte. Lo stile del Comboni abbracciava le nostre vite, il nostro spirito, la nostra vita, proprio nella profondità delle nostre viscere. Come diceva il Comboni, «salvare l'Africa con l'Africa» e capire che **la cosa più importante nella vita non è quello che facciamo ma l'esserci**, l'una per l'altra, in sintonia con lo stile e la spiritualità Comboniana.*

*Pur essendo su una sedia a rotelle, suor Esperanza ci ha accompagnate nel nostro cammino di formazione grazie alla sua fede forte. Tra di noi non c'erano barriere: è stato un viaggio bello, intenso, profondo.*

*Ricordiamo bene i nostri occhi iniziali e il volto del nostro ultimo incontro: siamo partite come tre capanne distinte e alla fine eravamo un'unica capanna.*

**Adesso il nostro camminare con lei continua in modo diverso**, ma lei sarà sempre con noi e i nostri piedi e le nostre mani saranno anche le sue.

*Ilaria e Federica*







# Wau nel cuore

di MARCO PAVARINI

**G**ioia, gioia, gioia! Questa parola ben esprime tutto il nostro periodo di "missione" in Sud Sudan!

Siamo Marco e Flavia e, come fidanzati, abbiamo vissuto quattro settimane di servizio nell'ospedale San Daniele Comboni di Wau, la seconda città del Paese.



Ringraziamo anzitutto le Suore comboniane, che con tanta fiducia ci hanno accolto a Wau e ci hanno coinvolto nella vita della loro comunità e nell'ospedale.

Il lavoro era tanto, e il nostro servizio è iniziato subito: Flavia come pediatra e io come tecnico di radiologia. Ricordo l'iniziale preoccupazione di Flavia che diceva: «Mi hanno chiesto di fare il giro pazienti da sola!», e io per sdrammatizzare replicavo: «Tesoro, vuol dire che sei brava!».

A Wau abbiamo visto persone con patologie che per noi erano elencate solo nei libri di medicina. Alcune volte abbiamo toccato con mano di non essere lì per fare ma semplicemente per condividere e accompagnare, molte altre, invece, abbiamo sentito la gioia di poter aiutare le persone, specialmente le più sofferenti e bisognose.

**Da anni le vacanze "sole, mare e gelato" ci stanno strette** e preferiamo trascorrere un periodo "in missione" per fare un'esperienza di servizio e d'incontro con il mondo. E questo ci lascia il segno: attraverso le persone, i paesaggi, le testimonianze dei missionari e missionari, ma anche attraverso le zanzare che ti pungono, il caldo che ti abbatte, le strade di terra piene di voragini. Flavia ed io abbiamo già avuto altre esperienze "in missione", questa però è la prima come coppia, e per me la prima volta in Africa.

Per prepararci alla partenza ci siamo affidati a Maria di Nazaret, donna capace di rendere il suo grembo spazio accogliente, e abbiamo ricevuto il



mandato missionario dalla nostra fraternità francescana e dal gruppo missionario dei frati cappuccini.

**La vita comunitaria con le Suore comboniane ci ha donato la gioia di sentirci parte della Chiesa:** le loro esistenze donate con amore ci mostrano la carezza di Dio ai più poveri. Iniziare la giornata con la messa e concluderla con la preghiera serale ci ha aiutato ad accogliere questa realtà, attraversata da profonde contraddizioni e tanto diversa dalla nostra, senza giudicare. Ringraziamo il Signore per questo tempo prezioso in terra di missione: ci ha arricchito nell'accoglienza, nell'amore e nella dedizione, sia come coppia che per il prossimo.

Adesso **facciamo tesoro di quanto vissuto**, per vivere di più l'amore tra noi e verso ogni fratello e sorella che il Signore ci pone accanto.

Con la speranza di tornare presto a Wau, vi salutiamo augurandovi "pace e bene" e... buona missione a chi parte!





## 2003-2023: "Comboni santo" e noi

**A**bbiamo incontrato Comboni per caso. Nel 1997 frequentavamo il corso di scuola di vita missionaria organizzato dal Centro missionario diocesano di Brescia e nel nostro gruppo di lavoro c'erano tre novizie comboniane. Ne è nata un'amicizia che si è consolidata di anno in anno. I primi dieci li abbiamo trascorsi con visite frequenti al noviziato, poi abbiamo aderito all'*Associazione Conlecomboniane*. In complesso, sono ventisei anni di condivisione con momenti di incontro, di riflessione e di preghiera accompagnati anche dalla partecipazione a eventi molto importanti della congregazione, come la **canonizzazione di San Daniele Comboni il 5 ottobre 2003** e la conclusione di vari Capitoli generali. Tutto questo ci fa sentire eredi della spiritualità e del carisma di Comboni.

Per noi la sua più importante qualità di santo è il suo **grande amore per i popoli dell'Africa**. Diventato sacerdote, nel

1857 vive una fallimentare esperienza in Sudan: dopo neppure due anni deve rientrare per gravi problemi di salute, ma la sofferenza di quei popoli lo accompagna negli incontri e nelle riflessioni che realizza

in Europa, fino a ispirargli nel 1864 il "**Piano per la Rigenerazione per Africa**",

un progetto di evangelizzazione ancora oggi di grande attualità. Seppur vissuto nell'Ottocento, Comboni ha visto molto lontano e quando tanti nella Chiesa non riponevano alcuna fiducia negli africani lui li ha resi protagonisti della loro evangelizzazione e promozione sociale. Le prima comboniana sudanese professa nel 1882.

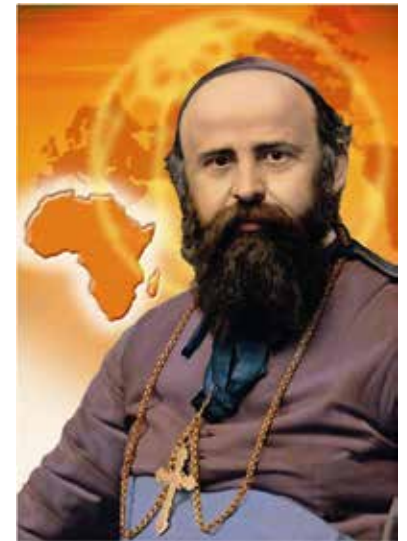
Altro aspetto profetico è la sua **visione della donna**: «lo non posso fare una missione senza le suore - di-

ceva -. La suora nell'Africa Centrale è tutto. È un prete e più di un prete... La suora di carità nell'Africa Centrale fa come tre preti in Europa». Per l'apostolato della donna Comboni parla anche di predicazione del Vangelo, attività paritaria a quella dei preti: sono donne apostole. In un secolo molto maschilista e in un Veneto ancor più maschilista, lui vedeva davvero "oltre". A causa della mentalità clericale del suo tempo, non è stato facile realizzare questi obiettivi, ma dopo quasi un secolo il Concilio Vaticano II ha chiarito che la suora missionaria esercita la sua "vocazione all'evangelizzazione".

E che dire della profezia di Comboni nel coinvolgere **i laici e le laiche**? In tutte le sue spedizioni missionarie c'erano anche loro. Purtroppo, il clericalismo del tempo li ha fatti gradualmente sparire, ma in tempi recenti il loro servizio è riemerso appieno.

Altro particolare della santità di Comboni è la sua **capacità di perdonare**; di amare e apprezzare anche chi per risentimento, invidia o gratuita cattiveria, lo diffamava facendo insinuazioni sulla sua moralità. Calunnie e cattiverie spesso originate entro la realtà ecclesiale e missionaria a lui più vicina. Purtroppo, le calunnie furono credute dalla Santa Sede, dal Vescovo di Verona e anche da suo padre. Uno dei calunniatori era il suo confessore: Comboni lo perdona e lo mantiene come confessore. A uno dei sacerdoti che lo critica pesantemente dice: «lo ti perdonerò sempre, ti vorrò sempre bene, basta che tu resti in missione. Tu sarai sempre mio caro figlio e ti benedirò fino alla morte».

Solo un santo è capace di perdonare così. Questo spiega perché Comboni, morto a 50 anni, sia riuscito a gettare un **seme che ha fatto germogliare migliaia di missionari e missionarie**.



Primo e Gabriella in Kenya nel 2014

Gabriella e Primo Gandossi ■



*Associazione  
Conlecomboniane onlus*

Via Mentana, 28 - 37128 Verona

*È dal 2007 che camminiamo a fianco delle Suore missionarie comboniane: ci piace conoscerle e condividerne lo spirito semplice e relazionale. Vuoi farlo anche tu?*

### Per contatti

Primo Gandossi - 339 4800786  
Liliana Mora - 340 6659807  
Walter Piccinini - 342 1523253

### Per offerte

- bollettino di conto corrente postale sul conto n. 87036836  
- bonifico bancario sul conto IBAN IT33 W076 0111 7000 0008 7036 836

*Nello spirito di Comboni auguriamo  
un 2024 di Rigenerazione!*

### Suore missionarie comboniane

Via Santa Maria in Organo, 1  
37129 **Verona**  
Tel. 045 800 6639

Via Paolina, 13  
00184 **Roma**  
Tel. 06 488 3483

[www.combonifem.it](http://www.combonifem.it)